

## IMPRESE

### Agitazione per i lavoratori di Tas

**C**ontinua lo stato di agitazione dei lavoratori del gruppo Tas (Ex Data Systems), specializzato in soluzioni software per i pagamenti elettronici e mercati finanziari: dopo le prime 4 ore di sciopero dello scorso 15 giugno, tutti i lavoratori, compresi quelli delle altre sedi di Roma e Bologna, hanno nuovamente incrociato le braccia per l'intera giornata di ieri. Obiettivo, ottenere il riconoscimento dei diritti sindacali previsti dal contratto nazionale 2008 e un cambiamento significativo nelle relazioni sindacali, soprattutto "un accordo sindacale che formalizzi quanto l'azienda va pretestuosamente proclamando ai quattro venti" precisano dalla Cgil. «Le richieste di lavoratori e rappresentanze sindacali riguardano - spiega Davide Fellini della Fiom Cgil di Parma - il mantenimento di tutti i diritti sindacali come già previsti dalla contrattazione nazionale, dagli accordi interconfederali, dalla legge e dagli accordi aziendali, di cui oggi i lavoratori, la Fiom Cgil e la RSU sono titolari nonché il mantenimento di tutti i diritti previsti dal CCNL del 2008; la non applicazione di deroghe peggiorative di tali diritti introdotte col contratto del 2009 che l'azienda continua a considerare unico contratto vigente e riguardo alle quali il recente accordo interconfederale non apporta alcun elemento di sostanziale novità per i lavoratori metalmeccanici; la condivisione e definizione di strategie aziendali in grado di dare concrete prospettive circa il mantenimento dei livelli occupazionali». I lavoratori lo avevano promesso lo scorso 15 giugno, in occasione dello sciopero davanti ai cancelli della sede di via Colorno: qualora non si riscontri un cambio di linea nella gestione delle relazioni sindacali e un ripensamento rispetto alle posizioni assunte, avevano ribadito, ci sarà un'intensificazione delle iniziative di lotta per il prossimo futuro. La mobilitazione di ieri, organizzata in attesa del prossimo 12 luglio, quando ci sarà un nuovo incontro con la direzione aziendale, arriva come una risposta "ai tentativi dell'azienda di rassicurare e depistare i propri dipendenti sui punti oggetto della vertenza in atto" spiegano dalla Cgil, a oggi unico sindacato di categoria presente ai tavoli di trattativa della vertenza. «Le mail inviate dalla direzione aziendale ai propri dipendenti» continua Fellini, «nonché le riunioni effettuate in alcune sedi, non possono che considerarsi come un tentativo, dalla dubbia legittimità e senza alcun valore concreto, di delegittimazione della controparte sindacale». (S. S.)